

Parigi, 17 aprile 2015

Il settore automobilistico statunitense prende velocità...senza pericolo?

Il salvataggio dell'industria automobilistica americana, che è costata 80 miliardi di dollari e che ha portato a numerosi licenziamenti, ha traumatizzato gli Stati Uniti. Oggi, i costruttori ritrovano la propria competitività e beneficiano della ripresa della crescita americana (prevista al 2,9% nel 2015). La filiera si è ripresa e la domanda è in parte generata da un accesso al credito agevolato, ma a che prezzo? Il modello Coface prevede un aumento delle vendite del 3,8% per il 2015¹, un livello sostenuto ma nettamente al di sotto di quello registrato negli anni passati. Il settore dell'auto deve continuare a guardare al futuro e mettere in atto i cambiamenti necessari per rispondere alle nuove sfide che si presenteranno.

Una ripresa supportata dai consumi domestici e dal recente aumento degli investimenti

Dopo il crollo del 35% durante la crisi, nel 2014 le vendite di auto negli Stati Uniti sono tornate al livello del 2007. Sicuramente ha contribuito il recente calo dei prezzi del petrolio (- 48% nel 2014). Ma la ripresa di questo settore, fortemente colpito dalla crisi, è stata sostenuta anche da due fattori chiave.

Il primo è la ripresa dell'economia americana che ha permesso alle famiglie di beneficiare di tassi di interesse molto bassi: questa facilità di accesso al credito ha aumentato il loro potere di acquisto e ha permesso loro di sostituire le vecchie auto. Tale miglioramento dello stile di vita è generato anche da un aumento dei salari più rapido rispetto all'aumento dei prezzi. Infatti, poiché il tasso di disoccupazione è diminuito molto, le imprese rivalutano la retribuzione della manodopera qualificata. Tutto ciò contribuisce a rafforzare la fiducia delle famiglie americane nell'economia.

Il secondo è il contesto economico favorevole che consente alle imprese del settore di rilocalizzare la produzione nel paese. Gli investimenti in maggiore automazione dei metodi di produzione riduce la correlazione tra i costi di manodopera e la localizzazione. Così, i più grandi costruttori e fornitori di componenti a livello mondiale, eccetto rari casi, si trovano ora negli Stati Uniti. Le autorità pubbliche hanno ampiamente sostenuto il settore, mantenendo un tasso di interesse basso e promuovendo politiche di sostegno: «incentivi alla rottamazione», e aiuti finanziari ai due più grandi costruttori americani (contributo di circa 80 miliardi di dollari per GM e Chrysler).

¹ Rispetto al 2014

Disaffezione nei confronti dell'auto?

Il calo della disoccupazione non riguarda le giovani generazioni. La generazione del nuovo millennio (la cosiddetta generazione Y) non è totalmente integrata in questo circolo virtuoso, e prosegue gli anni di studio per aumentare le possibilità di trovare più facilmente un impiego. Di conseguenza, la capacità di indebitamento è già appesantita dai prestiti di studio: ritardando l'acquisto di auto e diventando debitori ad alto rischio. Inoltre, sembrano meno interessati al possesso di un veicolo, preferendo i mezzi di trasporto alternativi, aspetto sorprendente in un paese in cui regna l'auto. Nella fascia di età tra i 20 e i 29 anni, tra il 1995 e il 2010, il numero di coloro che hanno la patente è diminuito del 9%, segno di una relativa disaffezione per l'auto.

Esiste tuttavia il rovescio della medaglia di questa facilità di accesso al credito a ridotto tasso: Le banche concedono più credito alle categorie «subprimes», allo scopo di aumentare la redditività dei loro crediti. Ciò coinvolge le famiglie cosiddette «a rischio»; il numero di mancati pagamenti aumenta significativamente e continuerà a crescere nel 2015.

Un'altra possibile fonte di tensione è la FED, che quest'anno potrebbe incrementare i tassi di interesse. Ciò comporterebbe un'ulteriore pressione per le famiglie indebitate a tasso variabile, spingendole a cedere le proprie auto rapidamente.

Un'industria concentrata sul cambiamento

Le imprese devono adattare la propria offerta definendo un modello basato su questa nuova domanda. La dinamica degli investimenti in R&S, sarà determinante in un settore basato sull'offerta come quello dell'auto, in cui i nuovi modelli giocano un ruolo diretto nell'aumento delle vendite, stimolando il desiderio dei consumatori.

CONTATTI MEDIA

Antonella VONA - T. 0248335640 antonella.vona@coface.com

A proposito di Coface

Il gruppo Coface, uno dei leader mondiali nell'assicurazione dei crediti, offre alle imprese di tutto il mondo soluzioni per proteggersi contro il rischio di insolvenza dei propri clienti, sia sul mercato domestico che export. Nel 2014, il gruppo, supportato dai 4.406 collaboratori, ha raggiunto un turnover consolidato di 1,441 miliardi di euro. Presente direttamente e indirettamente in 98 paesi, assicura le transazioni commerciali di 40.000 imprese in oltre 200 paesi. Ogni trimestre, Coface pubblica le valutazioni rischio paese per 160 nazioni, basandosi sulla conoscenza unica del comportamento di pagamento delle aziende e sulla expertise dei suoi 350 arbitri vicini ai clienti e debitori.

In Francia, Coface gestisce le garanzie pubbliche all'esportazione per conto dello stato francese.

www.coface.it

Coface SA è quotata all'Euronext Paris – Compartiment A
ISIN: FR0010667147 / Ticker: COFA

